ULTIME l'Unità NOTIZIE

SI AGGRAVANO I CONTRASTI NELLA COALIZIONE GOVERNATIVA

Fuoco di fila di critiche a Bonn contro gli accordi firmati da Adenauer

Il cancelliere parte oggi per Washington - Un editoriale della Pravda sulla nota sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Konrad Adenauer, il quasi ottantenne cancelliere del IV Reich, lascerà domani mattina Bonn, a bordo di un aereo speciale dell'aviazione americana, per recarsi a Washington e a New York in visita privata su invito della *Columbia University* che gli conferirà una laurea *honoris causa*.

Adenauer approfitterà del soggiorno americano, che durerà una settimana, per conferire con il presidente Eisenhower e con Foster Dulles sulle possibilità di realizzazione degli accordi di Parigi e per firmare un trattato di amicizia, commercio e navigazione. Nei circoli democristiani questo pellegrinaggio alla mecca atlantica viene definito il viaggio del trionfo, ma la realtà appare molto più modesta non appena si getta lo sguardo sulla confusa situazione interna che il cancelliere lascia alle sue spalle.

I documenti firmati sabato hanno riacceso la polemica tra i partiti. Il più deciso, è stato, ancora una volta, il capo del partito liberale, Dehler, il quale ha accusato Adenauer di aver firmato l'accordo sulla Saar senza nemmeno informare del suo contenuto gli esponenti dei partiti della coalizione che pure aveva convocato a Parigi, e ha aggiunto che sarà molto difficile, per il suo partito, dire di sì a una soluzione così pesante. Il liberale Maier, già presidente della Camera alta, ha accusato a sua volta il cancelliere di aver tradito un milione di tedeschi, mentre il presidente del partito per l'Assia on. Euler, ha chiesto alla sua frazione di opporsi alla ratifica di questo accordo.

Se la critica dei liberali sembra fermarsi alla questione della Saar gli altri partiti della coalizione si spingono più avanti e sostengono, come ha fatto il ministro Oberlaender, capo del partito dei profughi, che «la firma degli accordi di Parigi renderà più difficile la riunificazione». I più decisi in questa denuncia sono i socialdemocratici, per voler naturalmente tacere dei comunisti. Il partito di Ollenhauer ha oggi preannunciato una decisa opposizione alle decisioni di Parigi, che giudica interamente negative in quanto non danno a Bonn nemmeno una parvenza di sovranità in tema di politica estera, e ha chiesto alle potenze occidentali di accettare la conferenza a quattro proposta sabato dall'Unione sovietica per il mese di novembre. Nel momento in cui i confini di zona diventano i confini di stato e si crea con la Germania una frontiera incendiaria capace di condurre a pericolosi conflitti, ha dichiarato l'on. Mellies, vice presidente del partito, occorre fare di tutto per cercare di giungere a un avvicinamento fra le quattro potenze e perciò bisogna combattere la tesi di coloro i quali sostengono che una nuova conferenza sarà possibile soltanto dopo la ratifica dei trattati di Parigi.

L'appoggio dato dai socialdemocratici alla nuova nota sovietica e anche condiviso oggi dai due più importanti quotidiani della Germania, il «Welt» e la «*Frankfurter Allmeine Zeitung*» i quali hanno affermato che «il colloquio può naturalmente svolgersi nel periodo che intercorre fra la firma e la ratifica» e che «bisogna accettare questa conferenza offerta da Mosca». Se queste sono le reazioni ufficiali, non vanno dimenticate le reazioni dell'opinione pubblica. Un esempio, probabilmente, vale per tutti: le maestranze di una grande fabbrica di Solingen che in passato aveva sempre prodotto materiale bellico, la società C. A. Schlemper, hanno deciso oggi, all'unanimità di non accettare alcuna commessa per il riarmo e hanno fatto appello a tutti i lavoratori della Germania occidentale invitandoli a realizzare nella lotta la presa di posizione contro la rimilitarizzazione votata all'ultimo congresso dei sindacati a Francoforte sul Meno. Questo energico rifiuto levatosi da sei milioni e mezzo di lavoratori ha naturalmente preoccupato seriamente tanto il governo quanto i circoli industriali i quali minacciano ora di «importare» mano d'opera dall'Italia per adibirla alla costruzione di caserme e di altre attrezzature militari. La proposta di ridare vita all'organizzazione Todt è stata avanzata ieri dalla «*Allgemeine Zeitung*», organo della grande industria in un articolo in cui ha scritto che «vi sono in Italia, in qualsiasi quantità, lavoratori pronti al richiamo» del tozzo di pane offerto da Krupp e dai suoi colleghi per ridare vita alla *Wehrmacht*.

SERGIO SEGRE

L'articolo della "Pravda"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 25. — «Il significato della nota sovietica e delle proposte in essa contenute è, nell'attuale situazione internazionale, estremamente importante», scrive la *Pravda*, nell'editoriale oggi dedicato alla sicurezza collettiva dei popoli europei.

Le decisioni sottoscritte nella capitale francese — dice il giornale — vanno contro la nuova tendenza manifestatasi da un anno a questa parte negli affari mondiali. Progressi sensibili verso l'auspicata distensione sono stati realizzati, e hanno incontrato la calda approvazione di tutti i popoli del mondo, i quali hanno visto in questi successivi atti di pace una risposta alle loro speranze e un premio alla loro lotta. Ultimo esempio e la mozione sul disarmo concordata all'ONU fra «occidentali» e sovietici, che Mosca ha salutato — se non altro perchè è il primo caso dal 1946 — non come un semplice accordo di procedura, ma come un promettente sintomo di considerevole portata politica.

Gli accordi di Parigi, invece — dice la *Pravda* — «anzichè favorire la distensione portano a un riacutizzarsi della tensione internazionale». In ciò sta il loro pericolo e, nello stesso tempo, la loro debolezza. Da una parte, essi riarmano la Germania occidentale e la attirano in un blocco militare dall'intento palesemente aggressivo; dall'altra rendono eterna la divisione del paese e prolungano fino allo scadere del ventesimo secolo la sua occupazione militare.

«Non occorrerà molto tempo — scrive a questo punto la *Pravda* — per accorgersi che i piani di rendere permanente la divisione della Germania elaborati dai diplomatici occidentali riuniti a Parigi, saranno mandati all'aria dalla vita. Bisogna ricordare che negli ultimi tempi si sono notevolmente consolidate le forze del popolo tedesco che vogliono una Germania unita, pacifica e democratica. Cambiata e anche la situazione internazionale: essa è mutata a svantaggio di chi vorrebbe creare nella Germania occidentale un nuovo focolaio di guerra... E' impossibile non tenere in considerazione che l'enorme maggioranza della popolazione del globo desidera la distensione».

Di queste semplici verità si rendono conto anche i dirigenti dell'occidente. A Parigi e a Londra si va ripetendo che quei governi non si sottrarranno ai negoziati con la URSS. Dulles, a sua volta, dichiara che anche gli Stati Uniti potrebbero aderire alle trattative, ma soltanto dopo che gli accordi di Parigi saranno stati ratificati in Francia e in Germania. Perchè questa condizione? Per due ragioni, si dice a Mosca: perchè Dulles teme che una conferenza a quattro renda inutile tutto il suo armeggio in favore del riarmo tedesco, e perchè egli sa che *dopo*, cioè una volta che la Germania occidentale riarmata fosse minacciosamente riapparsa sulla scena europea, un accordo sulla riunificazione tedesca sarebbe impossibile.

E' questo, sebbene egli non voglia e non possa dirlo, il suo vero obiettivo.

In questa aggrovigliata situazione, la nota sovietica, conciliativa ma ferma, porta un elemento chiarificatore. Non si può, nello stesso tempo, voler riunire la Germania, e riarmarne una parte; così come non si può cercare il disarmo generale e, intanto, ridare le armi proprio ai militaristi tedeschi. La strada che conduce a soluzioni di pace è un'altra. Per il problema tedesco bisogna partire da un principio da cui non è lecito derogare: la futura Germania deve essere un Stato democratico e pacifico, non uno strumento di guerra a disposizione dei generali sconfitti o di nuovi Hitler.

Stabilito questo, l'accordo sulle «libere elezioni» è possibile. «Il governo sovietico ritiene, come ritenne nel passato — scrive la *Pravda* — che per riunificare la Germania è indispensabile tenere in tutto il paese libere elezioni, in cui il popolo tedesco deve poter esprimere liberamente la sua volontà».

Che non si tratti di affermazioni generiche stanno a dimostrarlo le proposte di riprendere in esame il «piano Eden», tanto calorosamente sostenuto dagli occidentali nella conferenza di Berlino, e di evacuare subito dalla Germania tutte le truppe di occupazione.

Resta il problema delle autentiche garanzie che ogni Stato può esigere contro eventuali attacchi. L'esperienza insegna che il solo mezzo per proteggere efficacemente l'Europa è quello della sicurezza collettiva: questa è la ragione per cui l'URSS ancora insiste sul piano presentato alcuni mesi fa: esso contiene reali e non illusorie garanzie per tutti — per i piccoli e grandi Stati, per l'URSS e per l'Inghilterra, per la Francia e per la Polonia, per l'Italia e per la Cecoslovacchia — poichè prevede che ogni tentativo di aggressione sarà immediatamente accolto da sanzioni energiche, collettivamente adottate da tutti gli Stati europei.

Se poi a questo stesso scopo si può giungere con mezzi diversi da quelli prospettati dal governo sovietico, ben vengano le proposte che gli si faranno conoscere: a Mosca esse verranno accolte e studiate con soddisfazione, chiunque ne sia l'autore.

GIUSEPPE BOFFA

CONCLUSI I LAVORI DEL CONGRESSO COSTITUTIVO

Rakosi e l'arcivescovo Czapik nel nuovo fronte patriottico ungherese

Personalità della cultura come Lukacs e il musicista Kodaly, e sportivi come Boszik fra i membri del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 25 — Al teatro «Erkel» di Budapest, si sono conclusi nella tarda serata di ieri i lavori del congresso costitutivo del Fronte popolare patriottico, il largo schieramento popolare formatosi nel paese per unificare e utilizzare tutte le energie nazionali per la realizzazione del programma governativo di elevamento del benessere delle masse lavoratrici.

Il consiglio nazionale del Fronte, eletto al termine dei lavori rispecchia in modo assai efficace l'ampiezza dello schieramento politico costituito dal Fronte. Esso è presieduto da Pal Szabo, uno scrittore contadino, indipendente e comprende, insieme al segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, Rakosi — assente in questi giorni da Budapest perchè in vacanza — il primo ministro Imre Nagy, l'arcivescovo cattolico di Eger, monsignor Czapik, il presidente della Repubblica Ronai, il sindaco attuale di Budapest e un ex-vice sindaco della capitale, che era il decano del Congresso. Figurano nel nuovo Consiglio i più bei nomi del mondo culturale ungherese, a cominciare dal filosofo e critico Lukacs la cui fama ha valicato i confini del paese, il musicista Kodaly, la pianista Anna Fischer, anch'essa ben conosciuta all'estero, e anche il deputato Boszik, il popolare giocatore di calcio che proprio ieri ha condotto una bellissima partita nell'incontro internazionale Ungheria-Cecoslovacchia conclusosi con un risultato di quattro a uno a favore dei magiari.

Nel fronte insomma si va realizzando la più larga unità di tutte le forze del paese indirizzate verso l'obiettivo principale di comune interesse, dell'elevamento del tenore di vita di tutti i cittadini. Il Fronte avrà il suo organo ufficiale nel giornale *Magyar Nemzet*, giornale che raccoglie attorno a sè, e come redattori e come collaboratori, un gran numero di esponenti della cultura tradizionale ungherese.

LINA ANGHEL

Legge-delega e fitti alla Camera e al Senato

Martino è rientrato a Roma

Il ministro degli esteri on. Martino è rientrato ieri pomeriggio a Roma, proveniente da Parigi. Alla stazione Termini egli ha rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni piuttosto generiche e contenute sugli accordi parigini. Il ministro si è più tardi incontrato con Scelba. Il Consiglio dei Ministri ascolterà una sua relazione nel corso della settimana. Gli accordi di Parigi saranno trasmessi al Parlamento per la ratifica nella seconda metà di novembre.

Oggi riaprono la Camera e il Senato. Tra i principali provvedimenti che le due assemblee dovranno affrontare nei prossimi giorni figurano, come è noto, la legge delega contro gli statali alla Camera e l'aumento dei fitti al Senato.

L'India propone all'ONU un blocco degli armamenti

Effettivi e potenziale bellico dovrebbero essere «congelati» al livello attuale, mentre si discute il piano di disarmo

NEW YORK, 25 — Il delegato indiano al Comitato politico delle Nazioni Unite, Krisena Menon, ha presentato oggi un progetto di mozione sul disarmo da affiancarsi alla mozione concordata dalle cinque potenze.

La mozione delle cinque potenze, come è noto, domanda la continuazione del dibattito sulle proposte di disarmo ad una sottocommissione composta dai rappresentanti delle potenze stesse: URSS, Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Canadà.

Il progetto indiano propone:

1) che gli armamenti e le forze armate dei singoli paesi siano bloccati, mentre la discussione prosegue, al livello attuale;

2) che l'Assemblea delle Nazioni Unite non si aggiorni questo anno al termine della sua sessione, ma sospenda semplicemente i lavori, fissando fin da ora la data in cui i delegati si riuniranno di nuovo per ascoltare una relazione sui progressi realizzati dalla sottocommissione.

Nell'odierna seduta del Comitato politico ha preso tra gli altri la parola il delegato sovietico, Andrei Viscinski, il quale ha illustrato il funzionamento dell'organismo di controllo sul disarmo.

Viscinski ha espresso il suo compiacimento per il ravvicinamento che c'è stato tra le posizioni rispettive, ma ha deplorato gli accordi di Parigi per il riarmo tedesco come un elemento di aggravamento della tensione internazionale, in stridente contrasto con ogni programma di disarmo.

Commenti francesi alla nota sovietica

PARIGI, 25 — Insieme alla stampa di sinistra, anche il quotidiano Combat, sostenitore di Mendes-France, prende posizione oggi a favore della nota sovietica.

«Non si tratta — scrive il giornale — di rispondere in modo dilatorio, considerando come un fatto acquisito l'impossibilità di giungere a un accordo con il Cremlino e sospettando l'eventuale interlocutore di malafede per partito preso, per aver il diritto di rassegnarsi alla continuazione della guerra fredda: bisogna sondare fino in fondo le vere intenzioni di Mosca. Tocca alla Francia, la principale interessata al mantenimento della pace, prendere l'iniziativa di questo dialogo. Questa è la politica che la Francia attende dal suo Presidente del Consiglio».

15 milioni di giapponesi per l'interdizione dell'atomica

TOKIO, 25 — La gigantesca petizione con la quale il popolo giapponese chiede la messa fuori legge delle bombe nucleari, ha raggiunto 14 638 086 firme.

Scomparso fra Roma e Lione un aereo americano

MARSIGLIA, 25. — Un aereo americano C-47 che recava a bordo sei passeggeri e cinque uomini d'equipaggio, è andato disperso, durante il volo Roma-Lione.

Nel corso delle ricerche, i rottami di un aereo sono stati avvistati nelle acque del Mediterraneo, ad ovest di Capo Corso (l'estremità settentrionale della Corsica). Si ignora tuttavia se i rottami in questione siano quelli dell'aereo scomparso.

Scontro nel Kenia tra africani e inglesi

NAIROBI, 25 — Tra le forze coloniali inglesi e un reparto di patrioti africani si sta attualmente svolgendo una battaglia.

Nove africani sono stati uccisi finora e dieci sono stati fatti prigionieri.

Stamane il passaggio dei poteri a Trieste

(Continuazione dalla 1. pagina)

alla Jugoslavia dal *memorandum* di Londra, attestandosi lungo la nuova linea di confine.

Alle 4 un folto gruppo di giornalisti e di fotografi si era radunato nei pressi delle sbarre del posto di blocco di Albaro Vescovà. La casermetta della polizia civile era ancora illuminata e gli agenti, insieme alle guardie di finanza, erano ancora al loro posto. Dall'altra parte delle sbarre si scorgeva solo qualche sparuto gruppetto di curiosi — cinque o sei in tutto — ed un paio di *graniciari*. Ma il paese appariva angosciosamente vuoto e silenzioso: case chiuse, finestre sbarrate, luci spente. Dei 1060 abitanti di Albaro sono rimaste sì e no 80 persone: qualche vecchio che dovrà custodire le poche cose che i familiari non hanno ancora portato via, e qualche agente di Tito incaricato di predisporre le accoglienze alle truppe di Belgrado. Lungo il tratto di strada che divide Albaro Vescovà da Rabuiese, essi avevano appese bandiere jugoslave e striscioni, in uno dei quali si leggeva: «Dobro Dosli» (benvenuti). Gli agenti titini, poi, erano rimasti per mischiarsi fra noi e svolgere una piccola e grossolana azione di propaganda.

Alle 4,30 la polizia civile e la guardia di finanza abbandonavano la casermetta e arretravano sino alle sbarre del nuovo posto di confine.

Sulla strada non restavano che i giornalisti ed i fotografi. Ad un certo momento, ci si è avvicinato un ufficiale dell'esercito jugoslavo, che ci ingiungeva di allontanarci immediatamente, perchè il reparto stava per avanzare, ed il colonnello comandante ci faceva sapere che «non avrebbe potuto rispondere, in alcun modo, del comportamento delle popolazioni nei nostri confronti».

I fotoreporters scattavano ancora qualche foto. Poi, tutti insieme, ci avviavamo verso la nuova linea. I giornalisti, così, sono stati gli ultimi italiani a salutare quel lembo di terra che, pochi minuti dopo, sarebbe passato nelle mani di Tito. Chi vorrà tornare, d'ora in poi, ad Albaro Vescovà, potrà farlo soltanto con tanto di passaporto.

A Rabuiese era già stata abbassata la sbarra del nuovo posto di blocco. Dietro la sbarra, il sovrintendente britannico della popolazione civile, Lingart, seguiva le operazioni, mantenendosi costantemente in contatto radio con la sede del GMA.

Alle 5,15 egli trasmetteva al comando: «Attenzione, attenzione! Le truppe dell'esercito jugoslavo stanno avviandosi verso la stabilita linea di confine». La sorte di Albaro Vescovà era così segnata per sempre.

Tito parla a Belgrado

BELGRADO, 25 — Il maresciallo Tito ha pronunciato oggi un discorso al parlamento jugoslavo, riunito per approvare l'accordo italo-jugoslavo sul TLT e la costituzione del Patto balcanico greco-turco-jugoslavo. Tito ha ripetuto, per quanto riguarda l'accordo di Londra, che la Jugoslavia considera definitivo l'acquisto del territorio acquisito, e basa su esso, e che il governo di Belgrado intende ora migliorare i suoi rapporti con quello di Roma. Il dittatore ha accennato anche alla possibilità di prossimi incontri personali fra i governanti dei due paesi. Condizione di un tale miglioramento dei rapporti è, secondo il presidente jugoslavo, una soddisfacente soluzione del problema della utilizzazione del porto di Trieste e un buon trattamento delle minoranze jugoslave in Italia.

Tito ha affrontato anche altri problemi di politica internazionale, riferendosi in special modo ai recenti accordi firmati a Parigi. Dichiarando la soluzione del patto di Bruxelles «più positiva» della CED, Tito ha dichiarato che la Jugoslavia esaminerà la possibilità che esso sia concepito come un semplice blocco militare, nel qual caso dovrebbe essere giudicato in modo negativo.

E il dittatore jugoslavo ha concluso ritornando sul tema che è divenuto consueto nei suoi ultimi discorsi, della coesistenza pacifica, opposta alla politica dei blocchi militari.

CONCLUSO A FIRENZE IL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE

Gli Amici dell'Unità si impegnano ad aumentare la diffusione feriale

D'Onofrio afferma che i diffusori debbono trasformarsi in propagandisti ed educatori — Pajetta sottolinea l'importanza del referendum tra i lettori — Gli interventi di Ingrao, Ulisse e Adamoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 25. — Il V Congresso nazionale degli «Amici dell'*Unità*» si è concluso nel pomeriggio di ieri dopo una discussione intensa che ha fatto centro intorno ai seguenti temi: la necessità e la possibilità di aumentare sensibilmente la diffusione anche nei giorni feriali; l'utilizzazione dell'*Unità* come strumento di educazione politica sia attraverso il miglioramento del giornale sia attraverso l'iniziativa politica dei diffusori; gli insegnamenti del *referendum* tra i lettori dell'*Unità*.

Anche durante tutta la seduta di ieri, che si è protratta dalle 9 alle 16,30 con una breve interruzione meridiana, decine di delegazioni di lavoratori fiorentini e toscani hanno fatto pervenire al Congresso, attraverso doni e offerte di danaro per abbonamenti, una testimonianza del loro affetto per il giornale comunista.

Primo oratore della discussione è stato il compagno Tempio di Biella il quale, sulla base della esperienza fatta nella sua provincia, ha affermato che la diffusione dell'*Unità* è una delle condizioni per il successo delle nostre iniziative e ha chiesto che la terza pagina del nostro giornale si interessi più largamente dei problemi e della vita dell'URSS.

Il compagno Alberto Cecchi, della redazione fiorentina, ha costatato che a Firenze la diffusione dell'*Unità* è aumentata, nonostante le persecuzioni poliziesche contro i diffusori e i divieti opposti dai padroni delle principali fabbriche, grazie ad un più largo sforzo organizzativo e alle iniziative del giornale (inchieste, pagine speciali, ecc.) e ha sollecitato un miglioramento sia del contenuto che della veste tipografica dell'*Unità*.

Salutato da una calorosa manifestazione di simpatia, ha preso, quindi, la parola il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del PCI. L'esigenza di migliorare il livello politico ed ideologico dei quadri e dei militanti comunisti — ha detto D'Onofrio — è stata sottolineata dalla Direzione del Partito ed è largamente sentita dagli stessi compagni di base, come testimoniano molte risposte al *referendum* tra i lettori dell'*Unità*. Oggi i comunisti possono approfondire la conoscenza della situazione politica e lo studio della nostra dottrina partecipando alla lotta delle masse e alla vita del Partito, frequentando le nostre scuole, studiando i testi teorici. Tuttavia il testo più elementare e alla portata di tutti è fornito quotidianamente dall'*Unità*, uno strumento che non soltanto organizza ma orienta i compagni sui problemi particolari e generali che nascono giorno per giorno. Ecco perchè noi consideriamo l'aumento della diffusione dell'*Unità* e degli altri giornali comunisti come essenziale per elevare le capacità politiche e le conoscenze teoriche dei comunisti. E' chiaro che a questa funzione deve assolvere tutto il Partito, ma un compito particolare spetta ai diffusori dell'*Unità*. Per assolverlo è però necessario che i diffusori non siano più soltanto dei venditori del giornale, ma diventino dei propagandisti, degli educatori, degli organizzatori della lettura dell'*Unità*. In questo congresso — ha concluso D'Onofrio — dobbiamo impegnarci a lanciare una grande campagna per ottenere che non soltanto tutti i quadri ma tutti i membri del Partito leggano e sappiano utilizzare *l'Unità* per far sì che sia liquidato in ogni località l'analfabetismo politico.

Il saluto dell'«Avanti!»

Un delegato di Ferrara, Giacomo Occhiani, ha quindi riferito al Congresso i successi ottenuti nella diffusione dell'*Unità* durante il recente sciopero bracciantile: per 20 giorni furono vendute ben 1900 copie dell'*Unità* oltre la normale diffusione e ciò perchè *l'Unità* si dimostrò uno strumento indispensabile per la direzione della lotta. L'aumento permanente della diffusione nei giorni feriali può dunque essere ottenuto se riusciremo a far comprendere a tutti i compagni l'utilità politica della lettura dell'*Unità*.

Una calorosa manifestazione ha poi salutato il compagno Ruggero Amaduzzi, salito alla tribuna per portare al Congresso il saluto della redazione dell'*Avanti!* che si batte — egli lo ha sottolineato — per la stessa causa e contro gli stessi nemici dell'*Unità*, in fraterna emulazione.

Ha quindi parlato il compagno Davide Lajolo (Ulisse), direttore dell'edizione milanese dell'*Unità*. A suo giudizio, il successo senza precedenti che ha avuto quest'anno il «Mese della stampa» va attribuito anche allo slancio con il quale tutto il Partito si è impegnato in questa grande campagna politica. Questa esperienza deve esser tenuta presente nel momento in cui il Congresso pone ai compagni l'obiettivo di incrementare la diffusione giornaliera dell'*Unità*.

Il compagno D'Onofrio

Ulisse si è quindi intrattenuto sui risultati del *referendum* notando che esso ha dimostrato come i lettori considerino *l'Unità* il loro giornale e vogliano contribuire a migliorarlo. Dalle risposte al *referendum* è emersa la esigenza di un approfondimento dei problemi e delle lotte operaie, di un più stretto contatto tra le redazioni e i dirigenti sindacali, di una maggiore attenzione alle questioni contadine e alla vita provinciale. Tra le richieste venute dalla maggior parte dei lettori vi è quella che la terza pagina dell'*Unità* divenga un più efficiente strumento di educazione ideologica, sia attraverso la pubblicazione di articoli che illustrino la nostra dottrina, sia attraverso una più larga informazione della nostra attività editoriale.

Sul problema dell'aumento della diffusione nei giorni feriali è tornato il compagno Leo Canullo di Roma. In quindici quartieri della Capitale si è riusciti ad aumentare di 1500 copie la diffusione dell'*Unità* nei giorni feriali mobilitando le cellule, rinnovando e organizzando una vasta rete di diffusori e facendone i compagni più attivi ed attenti. Questa esperienza dimostra che l'aumento della diffusione giornaliera è possibile a condizione che le cellule si impegnino in un'attività politica e non considerino la vendita del giornale come una iniziativa da affidare alla spontaneità dei compagni.

I successi degli «Amici»

E' poi intervenuto nel dibattito il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Direzione del PCI, al quale il Congresso rivolge un applauso prolungato. A cinque anni dalla creazione dell'Associazione degli «Amici» — egli dice — noi abbiamo raggiunto considerevoli successi: la diffusione dell'*Unità* viene oggi fatta in modo organizzato e, grazie a questo, la domenica noi vendiamo il doppio delle copie dei giorni feriali. Ma nel momento in cui ci proponiamo di aumentare la diffusione anche nei giorni feriali dobbiamo chiedere che tutto il Partito si impegni in questa grande iniziativa politica. Il Partito deve considerare *l'Unità* come uno strumento di direzione quotidiana, come il mezzo più diretto per comunicare con le masse. Per questo occorre che i dirigenti delle organizzazioni del Partito diventino dei collaboratori dell'*Unità*, sia scrivendo articoli, sia consigliando e criticando le redazioni, sia stabilendo un legame diretto con i lettori. Non è ammissibile che vi siano dei nostri dirigenti periferici i quali si disinteressino dell'andamento della diffusione che può esser considerato un termometro della situazione politica, e ignorino le indicazioni forniteci dai lettori attraverso il *referendum*. I risultati del *referendum* debbono essere utilizzati per esaminare l'attività del Partito in vista della Conferenza nazionale: è quindi opportuno che si indicano attivi di federazione e assemblee di sezione per discutere le critiche e i suggerimenti dei lettori dell'*Unità*.

I compagni Drusilli di Bologna, Adriana Simoni di Firenze, Pinto di Napoli, Mastrilli di Palermo, Camusso di Padova, Fata di Cosenza, sottolineano tutti la possibilità di migliorare la diffusione quotidiana attraverso il consolidamento e l'estensione della rete dei diffusori, il miglioramento dei contatti tra l'associazione e le redazioni, l'iniziativa politica del Partito. Il compagno Trivelli, della Segreteria della FGCI, richiama l'attenzione del Congresso sull'importanza della diffusione dell'*Unità* tra le giovanissime generazioni, quelle che per non aver vissuto l'esperienza della Resistenza hanno maggior bisogno di essere orientate. Trivelli assicura che anche la FGCI si propone di impegnarsi a fondo nella diffusione e di lanciare a questo scopo una leva di giovani diffusori.

Il referendum

Il direttore dell'edizione genovese dell'*Unità* Gelasio Adamoli, osserva che il *referendum* ha stabilito un importante contatto tra lettori e redazioni. Tuttavia finora sono state poche le risposte collettive, frutto di una discussione tra gruppi di lettori. Le critiche e i suggerimenti più elaborati riguardano la terza pagina e rivelano nella classe operaia e nei lavoratori un grande bisogno di cultura, una grande sete di conoscere i principi della nostra teoria. Dobbiamo soddisfare rapidamente questa esigenza impegnando i dirigenti più qualificati a collaborare anche alla terza pagina.

L'on. Tarozzi, presidente dell'UISP, mette in luce il contributo che *l'Unità* ha dato e può dare alla diffusione dello sport popolare che attira i giovani verso una sana attività ricreativa.

Ultimo oratore della discussione è il compagno Ingrao, direttore dell'*Unità* di Roma. Costatato che il problema essenziale posto dal Congresso è l'aumento della diffusione nei giorni feriali, Ingrao osserva che questo obiettivo non potrà essere realizzato soltanto attraverso misure di carattere organizzativo. Dal dibattito è emersa la convinzione che soltanto migliorando il giornale potremo estenderne l'influenza. Di qui l'utilità delle critiche e dei suggerimenti del Partito all'*Unità*, critiche e suggerimenti che debbono allargarsi ai temi generali e non esser ristretti al campo di attività nel quale sono impegnati i singoli compagni. Di qui la necessità che tutto il Partito comprenda che *l'Unità* è uno degli strumenti essenziali per il successo delle sue iniziative politiche. Infine il compagno Ingrao, dopo aver sottolineato l'opportunità di trasformare i diffusori da semplici venditori a propagandisti del giornale, riconosce che il miglioramento dell'*Unità* può esser realizzato stabilendo un più saldo collegamento tra le organizzazioni di partito e le redazioni.

Il compagno Longo conclude poi rapidamente la discussione. Egli nota che il Congresso si è rivelato utile perchè ha fornito positive indicazioni per il miglioramento del giornale e, di conseguenza, per l'aumento della diffusione. Si tratta ora di richiamare l'attenzione di tutto il Partito sulla necessità di studiare i mezzi per organizzare la diffusione nei giorni feriali e per una migliore utilizzazione politica del giornale nel corso delle lotte. Dal Congresso esce un appello a tutti i compagni, soprattutto ai compagni del Mezzogiorno, perchè si impegnino nella diffusione con lo stesso slancio dimostrato nella sottoscrizione.

Il Congresso si chiude dopo aver nominato per acclamazione il nuovo Comitato nazionale dell'Associazione di cui faranno parte Longo e tutti gli altri membri della Direzione del PCI, Terenzi, i direttori politici e amministrativi delle quattro edizioni e numerosi dirigenti periferici.

ANIELLO COPPOLA

L'americano Field rilasciato in Polonia

False accuse di spionaggio erano state elevate contro di lui da un provocatore ora fuggito in USA

LONDRA, 25. — Radio Varsavia ha annunciato oggi che l'architetto americano Hermann Field, arrestato nel 1949 sotto l'accusa di spionaggio e complotto antipopolare, è stato rimesso in libertà, essendo risultato evidente che tali accuse erano state elevate contro di lui, senza fondamento, da un provocatore infiltratosi nei servizi di sicurezza polacchi e oggi riparato negli Stati Uniti.

Hermann Field, ha aggiunto la radio, sarà completamente indennizzato e tutti coloro che risulteranno responsabili delle false accuse elevate contro di lui saranno severamente puniti.

La radio polacca ha precisato che la decisione di rilasciare Field è giunta a conclusione di un'inchiesta iniziata alla metà dell'anno scorso su alcuni casi di patente violazione della giustizia popolare. Durante queste indagini, è stato possibile individuare un agente provocatore, al servizio dello spionaggio americano, nella persona di Josef Swiatlo, funzionario dell'organizzazione per la sicurezza pubblica.

Lo Swiatlo, a quanto risulta dalle indagini, svolse una criminale opera di calunnia contro alcuni cittadini, provocando con accuse infondate arresti di persone a lui invise. Una di queste persone era il Field, contro il quale egli si accanì in modo particolare. Le indagini proseguono per rendere possibile l'adozione di provvedimenti contro chiunque risulti corresponsabile o abbia mancato di vigilanza o di controllo.

Il provocatore, mentre le indagini erano in corso, è riuscito a fuggire negli Stati Uniti.

Respinto l'appello di Caryl Chessmann

WASHINGTON, 25 — La Corte suprema degli Stati Uniti si è ancora una volta rifiutata di prendere in esame il nuovo appello presentato avverso la sentenza con la quale, sei anni or sono, venne condannato alla pena capitale Caryl Chessmann, autore (in carcere) del libro «Cella 2455, corridoio della morte».

E' questa la settima volta che la Corte suprema degli Stati Uniti rifiuta di prendere in considerazione un appello di Chessmann condannato a morte per tentata violenza, perversione sessuale e furto.

La sentenza avrebbe dovuto essere eseguita il 30 luglio scorso, nella camera a gas del penitenziario dello Stato di California, ma la Corte suprema di quello Stato concesse un rinvio, in attesa della decisione della Corte suprema sul suo ultimo appello, quello respinto oggi. Chessmann dichiarava che i verbali del suo processo non erano regolari, in quanto basati su alcuni appunti presi da un cancelliere che morì prima di poter trascrivere le 1200 pagine dei verbali stessi.

Il giudice Jesse Carter, della Corte suprema dello Stato di California, accordò il rinvio dopo il rigetto della domanda di grazia da parte del governatore

Un figlio maschio dopo tredici femmine

NEW YORK, 25 — Dopo avere avuto tredici figlie, il 39enne signor Lloyd Brooks, di professione autista, è finalmente riuscito ad avere oggi un figlio maschio. «Ora che ho avuto un maschietto — egli ha dichiarato — spero che basti».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149